

tre sere se ne ritrasse, e fece cantare il suo sostituto. Non già che lo spartito non contenga di molte bellezze, ma queste non son tali nella parte della donna, che se ne possa far bella una cantante di polso. Del rimanente, la *Schrickel* cantò anche qui con l'ordinario suo valore e quella finita perizia che è sua dote particolare: solo mancò l'effetto dell'insieme. Questa parte così seria, anzi piagnolosa, gittata là in mezzo quelle note, nel rimanente sì vivaci e spiritose, non vi può fare se non istrano contrasto, e danneggiare necessariamente il complesso. Con quella bella voce piena, intonata ed equabile, di vero basso, con la elegante persona, il *Torre Giuseppe* diede opportuno rilievo alla parte di Montalbano, ed ei cantò, massime la sua parte nel duetto del second'atto, con grand'effetto e maggiore perizia. Anche il *Rivaro* sostenne con un certo garbo, meno alcune forme, forse un po' troppo disinvolve, il personaggio di Michelotto, e fu dal pubblico, e nella prima aria e nel duetto qui accennato, applaudito.

---